



CONAPO

SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

Segreteria Generale

Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla (MS)

Tel. 0187-421814 - Fax 06-98380115

Cell. 329-0692863

e-mail: nazionale@conapo.it

sito internet www.conapo.it

Roma, 25 Giugno 2015

Prot. n. 149/15

**Al Capo Dipartimento Vigili del Fuoco
Soccorso Pubblico e Difesa Civile
Prefetto Francesco Antonio MUSOLINO**

**Al Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
Dott. Ing. Giocchino GIOMI**

**Al Direttore Centrale per l'Emergenza ed il Soccorso tecnico
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Socc. Pubbl. e Dif. Civ.
Dott. Ing. Giuseppe ROMANO**

**All'Ufficio III - Relazioni Sindacali
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Socc. Pubbl. e Dif. Civ.
Dott. Darco PELLO**

**e, p.c. Al Sottosegretario di Stato per l' Interno
On. Gianpiero BOCCI (legga bene cosa sta accadendo !)**

Oggetto: Osservazioni CONAPO alla bozza di circolare sul riordino sommozzatori.

La presente in riferimento alla [bozza di circolare](#) sul riordino del servizio sommozzatori inviataci con nota dell' Ufficio Relazioni Sindacali prot. 4813 del 19.05.2015, che si inquadra nel progetto generale di riordino del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco (non firmato da questa O.S. CONAPO) e che a parere del CONAPO costituisce un evidente arretramento sul piano operativo.

Pertanto il CONAPO rinnova tutte le critiche e le perplessità già espresse nei precedenti comunicati relativi al riordino (firmato da CGIL-CISL-UIL-CONFSAL) e nella presente nota ci si limiterà a segnalare in maniera costruttiva e collaborativa nuovamente le principali criticità che sortiranno effetti estremamente negativi sia sull'efficienza del servizio di soccorso sia sulla sicurezza del personale.

Come già affrontato nella riunione propedeutica, le osservazioni saranno divise in due parti ovvero un aspetto tecnico, riferito all'organizzazione del servizio nazionale SMZT e un aspetto logistico riferito alla distribuzione sul territorio dei NSSA e relativa risposta operativa.

Nel dettaglio il CONAPO ritiene che il Coordinatore di Nucleo non debba essere vincolato all'attività di soccorso (come attualmente prevista dal MOS), ma più relegato ad un ruolo di organizzazione e coordinamento del NSSA poichè con l'aumento dell'età pensionabile c'è il serio rischio che tale requisito non potrà esser mantenuto oltre al fatto che tale figura svolge primariamente compiti in collaborazione con altre figure (formazione, logistica ecc) che possono non rientrare direttamente nell'attività di soccorso, nella quale è invece regolamentata, da circolare, la figura del Direttore dell'immersione. Inoltre a differenza degli altri settori contenuti nel SAPASS (Soccorso Acquatico, Portuale e Aeroportuale e Servizio Sommozzatori) non viene considerata, e quindi esclusa, la figura dell'ispettore antincendio riguardo i SMZT, con danno alla carriera di tale personale.

Per quanto riguarda la funzione di “guida” SMZT il CONAPO ha evidenziato che nel pacchetto formativo manca il corso di somministrazione di ossigeno normobarico e 36 ore complessive appaiono del tutto inadeguate per gli scopi finali del corso. Stesso discorso per il pacchetto SIACS e RSSI (data la complessità e il tempo ristretto) e non in dotazione a tutti i nuclei NSSA.

Pertanto sempre in riferimento ai SIACS siamo contrari alla rimodulazione del numero di operatori per l'utilizzo di tale apparecchiatura, i componenti dovranno essere Smzt o ex Smzt con compito di guida

Da segnalare altresì che nel settore Speleosub nel “Distretto Territoriale” B nel progetto manca Viterbo.

Sempre riguardo il settore Speleosub, in un ottica di distribuzione dei carichi di lavoro e delle competenze il CONAPO suggerisce di individuare nei nuclei cosiddetti “secondari”, che hanno il personale abilitato a tale attività, il nucleo di riferimento del Distretto territoriale di appartenenza, in quanto i nuclei principali hanno oltre all’eventuale Speleosub la gestione del SIACS, RSSI ecc.

Quindi auspichiamo che i NSSA di Vicenza, Viterbo, Brindisi e Sassari siano identificati come nuclei di riferimento, in sostanza nulla cambia dal punto di vista operativo e del sistema Task Force, ma potrebbe esser un modo di investimento per tali nuclei per lo sviluppo, applicazione e studio, nonché ricerche di mercato per eventuali acquisti, organizzazione ed individuazione siti addestrativi ecc.

Riguardo la dislocazione dei Nuclei sommozzatori il CONAPO ha chiesto di conoscere la ratio che fa coincidere il nucleo principale (e quindi in copertura H24) con i capoluoghi di Regione, in quanto tale logica di “razionalizzazione del servizio” al fine di assicurare uniformità di prestazioni, affidabilità del servizio nonché di economicità di gestione” non appare in linea con la dislocazione degli stessi.

Ad esempio nell’area tra Firenze e Bologna distante circa 100 km, insistono 2 nuclei con copertura continuativa mentre nella fascia costiera da Genova a Roma non è garantito nessun servizio notturno, (anzi si prevede di chiudere nuclei - vedi Livorno e la Spezia). Paradossali sono infatti le situazioni dei nuclei sommozzatori di La Spezia e Livorno con porti e tutto quello che ne consegue in termini di traffici marittimi e navali (anche e soprattutto passeggeri) in un tratto di costa peraltro massicciamente sfruttato a livello turistico. Nel tratto a sud di Napoli il primo servizio garantito si trova a Reggio Calabria (altra sede in chiusura è Salerno). Tra l’altro per i nuclei in stato di osservazione ad oggi ancora non è chiaro cosa significhi per il Dipartimento e sarebbe opportuno un chiarimento ufficiale in merito.

In conclusione non si può sottacere che nelle Isole Maggiori (Sicilia e Sardegna) è impensabile non mantenere i due nuclei presenti per Regione a pieno regime dato il carattere geografico, il traffico aereo spesso a ridosso del mare, il traffico marittimo e “migratorio” aggravato da percorribilità stradali superiori alle 4 ore e che comunque inevitabilmente sbilancerebbe la risposta al soccorso con potenziale scopertura di alcune zone.

Nel dettaglio per la Sardegna il piano di riordino prevede il passaggio ad orario giornaliero l’NSSA di Sassari, lasciando sul nucleo di Cagliari la totale copertura notturna dell’intera isola, nonostante il suo sviluppo costiero (1880 km) ne faccia da questo punto di vista la Regione più grande. Oltretutto, per la sua marcata insularità non può infatti contare nell’immediato, su interventi di tipo interregionale contrariamente a tutte le altre realtà.

La mappatura del rischio acquatico-portuale-marittimo evidenzia che nel territorio del Nord Sardegna la presenza di due porti: Olbia tra i più importanti scali passeggeri del mediterraneo, il più importante della Sardegna per traffico passeggeri e Porto Torres secondo

ad Olbia per i passeggeri ma primo porto industriale per quantità di merci. Si sottolinea che le ore di maggior traffico si svolgono in orari coperti dalla componente VV.F. in servizio notturno, che in questo contesto risulterebbe assente.

Sono inoltre presenti 2 due aeroporti a ridosso del mare, con aumento notevole dei fattori di rischio e non a caso la componente sommozzatori è parte integrante dei piani di emergenza per il soccorso ad aeromobile in mare.

Il territorio presenta numerosi bacini artificiali e naturali, fiumi, laghi è con un crescente rischio dovuto alle mutazioni climatiche con eventi calamitosi di natura idrogeologica. Si precisa che in provincia di Sassari l'unica componente subacquea, tra tutti i Corpi/Enti di Stato è quella dei Vigili del Fuoco.

Per ciò che riguarda la viabilità è fondamentale precisare che in Sardegna la rete viaria presente non consente (a parità di km percorsi nella terraferma) tempi di percorrenza analoghi essendo l'unica regione a non avere un'autostrada dove basti pensare che in caso di intervento notturno ad Olbia, (dove è stato soppresso anche il servizio navale VV.F.) l'NSSA di Cagliari impiegherebbe circa 4 ore per giungere sul luogo. Inevitabilmente tale situazione comporta l'assenza del dispositivo di soccorso nel resto dell'Isola vista l'impossibilità ovvia del supporto da altre regioni e soprattutto l'impossibilità di trasporto veloce con elicottero in quanto il nucleo elicotteri è dislocato a Sassari che non effettua voli notturni.

A supporto di quanto sopra riportato si ricorda, a seguito della recente alluvione verificatasi ad Olbia, che l'intervento delle unità dal territorio nazionale è avvenuto dopo ben oltre 30 ore.

Pertanto riteniamo che la Sardegna sia una Regione particolare che meriterebbe due nuclei di uguale capacità operativa per avere una costante ed omogenea presenza specialistica al fine di garantire la sicurezza dei propri abitanti e dei milioni di turisti che ogni giorno dell'anno la visitano.

La Sicilia ha circa 5.600.000 abitanti e solo la provincia Catanese ne conta circa 1.300.000 abitanti, con un aeroporto che si affaccia sul mare e un traffico aereo tra i primi aeroporti d'Italia.

Al comando di Catania è presente il nucleo elicotteri che può agire prontamente con il nucleo sommozzatori intervenendo tempestivamente per qualunque tipo di incidente in tempi brevissimi.

Nei turni notturni la copertura regionale del solo nucleo di Palermo risulta essere eccessivamente penalizzante per la parte sud-orientale dell'isola sia per ciò che concerne le distanze chilometriche con tempi d'intervento che in alcuni casi possono superare anche le 5 ore.

Si sta sottovalutando la posizione strategica che ha l'intera provincia di Catania, quella Siracusana e Ragusana (territori di competenza del nucleo SMZT di Catania), nello scacchiere mediterraneo e Italiano.

Dato che la Sicilia è un'isola che deve convivere con le continue emergenze dovute agli sbarchi degli extracomunitari che avvengono in tutte le ore soprattutto nella parte orientale dell'isola, per i quali l'isolamento della Sicilia necessiterebbe di un dispositivo di specialisti sommozzatori ed elicotteristi adeguato ad affrontare autonomamente le situazioni di emergenza in tempi assai ristretti sia di giorno e di notte a meno che non si voglia negare una drammatica realtà che per senso di responsabilità e per immagine della nazione stessa sarebbe opportuno affrontare con mezzi ridondanti e non ridotti all'osso.

Di notte sono stati fatti degli interventi risolutivi per quanto riguarda la vita delle persone. Ad esempio, per una bomba d'acqua che cade nel territorio di Acireale (CT) - una cosa che capita spesso negli ultimi anni - si attenderebbe l'arrivo di notte del personale sommozzatore di Palermo per intervenire, quando continuando ad avere dei sommozzatori già sul posto si abbrevierebbe il tutto senza davvero incidere sui costi.

Si evince con estrema facilità come togliere il turno notturno dal nucleo sommozzatori di Catania sarebbe un danno gravissimo alla comunità della intera parte della Sicilia orientale.

Senza considerare il fatto che il nucleo SMZT di Palermo in un eventuale intervento nella parte della Sicilia orientale lascerebbe interamente scoperta per lungo tempo la parte occidentale dell'isola (ovviamente se lavori da una parte, il resto rimane scoperto).

Pertanto si ritiene che i numeri del progetto di riordino siano del tutto inadeguati per un efficace ed efficiente impianto di soccorso e che in analogia alla Sardegna anche la Sicilia debba garantire tale servizio di soccorso con i due nuclei operativi in H24.

Il dispositivo del Lazio appare inadeguato nella ripartizione delle unità in virtù dei compiti e del bacino di utenza che deve servire ed in particolare il NSSA di Roma. La ripartizione del personale nella Regione Lazio prevede 28 unità nel nucleo di Roma, quindi 7 per turno che con l'assenza per ferie e salto programmato, nella migliore delle ipotesi vedrà la presenza di 5 unità per turno, ulteriori 5 SMZT assegnati alla DCF, il cui compito è organizzare e collaborare nei corsi SMZT, quindi per forza di cose non risultano nell'impianto di soccorso giornaliero.

Il nucleo di Viterbo che ad oggi nonostante vari solleciti del CONAPO (per questo e per gli altri nuclei in chiusura-osservazione) continua a non prevedere ulteriori posti in ingresso neanche nei passaggi di qualifica quindi lo si sta portando di fatto in esaurimento.

Detto questo, il nucleo di Roma copre 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno a seconda della configurazione:

- il territorio di Lazio e Umbria con immersioni in scuba
- il territorio di Lazio e Umbria, ed in caso di necessità tutte le regioni limitrofe temporaneamente sprovviste di SIACS, sistema alimentato dalla superficie.
- in associazioni con gli altri nuclei speleo subacquei copre le regioni di Lazio, Campania, Abruzzo, Toscana, Marche e Molise.
- copre per le ricerche strumentali in basso fondale tutto il territorio nazionale, mentre per le ricerche strumentali in alto fondale copre le stesse regioni di cui sopra.
- effettua una fetta importante degli interventi di soccorso a persona nelle acque del fiume Tevere dove è presente ormeggiato in banchina un battello pneumatico sempre efficiente sia in orario diurno sia in orario notturno.
- infine il nucleo di Roma ha a disposizione due mezzi nautici dislocati nelle zone ad alto rischio del porto di riva di Traiano (Civitavecchia) e nel porto di Ostia, mezzi fondamentali per il mantenimento operativo e per il soccorso tecnico urgente.

Continuando di questo passo con il nucleo di Viterbo che sta andando ad esaurimento, a stretto giro, e con i nuovi pensionamenti, la regione Lazio dal punto di vista di soccorso acquatico di superficie ed iperbarico si troverà in grande crisi perché come da riordino si ritroverà con solo 28 unità SMZT (non saranno pochine per i compiti di cui sopra?) del nucleo di Roma (operativi) e 5 SMZT della DCF con altri ruoli, così da non rendere più possibile gestire tutta la mole di lavoro (e già da adesso si avvertono i primi sintomi di questo riordino e invecchiamento del personale). Ad esempio nella notte tra il 22 e 23 giugno scorso il personale di cui sopra è stato trasportato a Ponza per recupero di un annegato e sono rimasti lì tutto il turno notturno, con estrema difficoltà sono state trovate due persone rientrate in servizio che

insieme alla guida costituivano tutto il potenziale operativo del nucleo con i compiti di cui sopra. Ma qualcuno si rende conto realmente del problema?.

Pertanto anche in questo caso l'organico risulta inadeguato ad una risposta efficace, efficiente e tempestiva se non si cambierà qualcosa in termine di risorse umane

Nella bozza il nucleo di La Spezia viene classificato in chiusura, se il Dipartimento dovesse attuare tale decisione, vi sarebbe una diminuzione delle condizioni di sicurezza della popolazione della provincia della Spezia, in quanto sul territorio i Sommozzatori Vigili del Fuoco sono l'unico Ente preposto al soccorso tecnico urgente subacqueo.

Il golfo di La Spezia è tra i più importanti bacini di utenza di natanti da diporto a livello nazionale. Da un anno a questa parte si è intensificata l'affluenza turistica con l'arrivo giornaliero di circa cinquemila passeggeri su navi da crociera. Il porto, oltre ad essere un importante scalo mercantile, è anche il terzo porto italiano per flusso di TEU, dopo Gioia Tauro e Genova. Sullo sviluppo costiero vi sono parchi nazionali importanti, quali il Parco Nazionale delle Cinque Terre ed il Parco regionale marino di Portovenere.

La stessa Provincia è attraversata dal fiume più importante della regione Liguria, un fiume che unitamente ad un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico, crea ormai annualmente situazioni di emergenza che vedono il NSSA di La Spezia sempre in prima linea.

Il Nucleo di La Spezia è secondo nucleo Regionale e come previsto dalla circolare potrebbe essere attivo su orario 12/36 (orario diurno) visto anche l'impiego congiunto con la componente del nucleo Elicotteri di Genova.

Nella circolare sono previsti in attività o al massimo in osservazione nuclei sommozzatori che risultano terzo nucleo della regione (Toscana, Puglia, Lazio) e che hanno unità operative simili a quelle di La Spezia.

Pertanto è parere di questa O.S. CONAPO scongiurare la chiusura anche del nucleo sommozzatori Vigili del Fuoco della Spezia e proporre almeno in "osservazione" lo stesso, come è stato fatto per i Nuclei sommozzatori di Viterbo, Grosseto e Brindisi.

Per quanto riguarda il nucleo sommozzatori di Livorno, appare poco razionale l'orario 12/36 che osserva in considerazione del fatto che la notte lungo la costa da Genova a Roma (500 km circa) c'è il niente (data la prevista chiusura del nucleo di la Spezia, e lo stato di osservazione del nucleo di Grosseto).

Per questo ci si interroga su come si intenda gestire l'esubero del personale (quasi tutto residente) rispetto alle 14 unità previste, per aumentare il personale di Firenze, nucleo che dista circa 100 chilometri da Bologna (altro nucleo principale) con il risultato di avere 56 sommozzatori in tale territorio interno mentre in un tratto marittimo-costiero ad alta intensità marittima e crocieristica (porto di Spezia, di Livorno, di Grosseto) nonché le numerose isole antistanti la costa, completamente sguarnito nell'arco notturno, momento che coincide principalmente con partenze ed arrivi delle navi tra le quali bisogna ricordare il naufragio della Costa Concordia avvenuto proprio nelle ore notturne e un nucleo dichiarato in chiusura ha salvato centinaia di vite umane.

Per i nuclei definiti in chiusura o con la rimodulazione oraria ancora non è stato reso noto le modalità di come avverrà questo passaggio e quindi, cosa importantissima, come verrà gestito il personale interessato.

Questo aspetto è molto importante e andrebbe concordato e reso noto contestualmente alla presente circolare in quanto viene interessato personale vigifuoco che ad oggi non sa che futuro lo attende e che inevitabilmente comporterà problemi sia di natura economica sia di gestione familiare.

Pertanto si richiede che al personale sia illustrato quali azioni potranno e saranno messe in atto per arginare quanto sopra riportato. Il CONAPO auspica che al personale dei nuclei SMZT interessati alla chiusura o alla rimodulazione oraria che non intendono stravolgere la loro vita lavorativa con estenuanti pendolarismi, sia data la possibilità di rinuncia al brevetto e reinserimento anche in sovrannumero nelle sedi di servizio più consone alle loro esigenze pur nell'evidente spreco di denaro pubblico precedentemente investito nella formazione e mantenimento della specializzazione.

Nel contempo si richiede che ci si attivi in modo strutturale per venire incontro al personale negli spostamenti in altri NSSA della stessa Regione qualora decidano di permanere nella specializzazione e che tipo di trattamento si potrà riservare al personale che eventualmente accetterà il passaggio ad orario giornaliero per compensare l'inevitabile danno economico per la perdita delle indennità notturne.

Per facilitare la comprensione di quanto sopra esposto è stata allegata una cartina con la dislocazione dei nuclei, dalla quale si può notare che una riorganizzazione avrebbe dovuto prevedere una distribuzione dei nuclei SMZT secondo una logica di "razionalizzazione del servizio" al fine di assicurare uniformità di prestazioni, affidabilità del servizio nonché di economicità di gestione" che francamente non si capisce come sia possibile raggiungere con il riordino proposto dalla Direzione Centrale per l' Emergenza.

Le suesposte considerazioni sono state redatte con le segnalazioni ed il contributo dei sommozzatori iscritti al CONAPO che ci hanno contattato a seguito della pubblicazione della bozza di circolare.

Distinti saluti.



Il Segretario Generale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
C.S.E. Antonio Brizzi

Si allega cartina.

**DISLOCAZIONE NUCLEI SMZT DEL CNVVF A SEGUITO DEL RIORDINO
CHE DIMOSTRA LA GRANDE SCOPERTURA NOTTURNA DEL SERVIZIO**

